

l'imposta, le belle oche rotonde cui non difetta il becchime nel truogolo e il grasso sul ventre.

Ma avvi, oltre l'inasprimento dei tributi, oggi specialmente, e specialmente in Acqui, un manovrare di carrucole nel prezzo degli alimenti, che scuote non lievemente il bilancio domestico, tanto del proletariato quanto della borghesia. La speculazione non ha patriottismo e sentimentalità, e l'inclinazione al guadagno nasce col primo vagito e si sviluppa meravigliosamente col crescere degli anni. Ma la cosa sta per eccedere ogni onesto limite di pazienza.

E' certo che oramai la speculazione sull'aumento del prezzo dei viveri, traendo pretesto da ogni umano avvenimento, è diventata, con le frodi nelle forniture e con quanti altri mezzi poco onesti di completarsi ha inventato il genio dell'uomo, una delle forme più abituali di rapina.

Ed è notorio anche, e lo abbiamo ripetuto già a sazietà, che la elevazione, ad ogni lieve alterazione barometrica delle pubbliche vicissitudini, progredisce, e si conserva poi, salvo risibili ulteriori diminuzioni, anche quando scompaiono le cause pretestate per l'aumento. E' così che anche nei decorsi anni, quando saliva al cielo l'innno della floridezza economica nazionale, il costo del vivere aveva raggiunto proporzioni tali da rendere invidiati i tempi delle invasioni barbariche.

I divieti governativi sulle esportazioni ed i calmieri municipali sui generi alimentari, sono cose che fanno ridere. Per non andare troppo lontano sono noti i lautissimi guadagni fatti a Genova sull'esportazione in Germania del tramite della Svizzera; e, per quel che ci tocca più prossimamente, abbiamo agio di constatare giornalmente l'efficienza dei provvedimenti municipali per frenare l'ingorda speculazione locale. Dalle carni ai legumi, dalle uova al pesce salato, tutto cresce allegramente di prezzo, e i buoni, troppo buoni cittadini, si limitano a lanciare qualche moccio all'indirizzo dei fornitori quando discutono tra le pareti domestiche il bilancio familiare. Ed è doveroso rilevare che certi aumenti sono anche, nella gara delle ingorde speculazioni, un privilegio della nostra città.

Non più tardi di ieri leggevamo,

ad esempio, nel *Bollettino Commerciale*, per le uova, i seguenti prezzi:

Alba: L. 1,30 alla dozzina - Monforte: L. 1 - Oleggio: L. 1,20 - San Damiano d'Asti: da L. 1,10 a L. 1,20.

Sono paesi diversi, di diverse regioni, e i prezzi sono, se non mitissimi come quelli d'un tempo, certo poco elevati.

Ora, come va che in Acqui le uova si fanno pagare da L. 2 a L. 2,10, e magari 2,20 alla dozzina?

Possibile che la importazione in Acqui abbia tali ostacoli, e la produzione delle nostre valli sia così scarsa o così pregevole da elevare a quasi il doppio il prezzo di tale genere di consumo che può bene annoverarsi, per sani e per malati, tra quelli di prima necessità?

E così si cammina pel resto.

Se la speculazione opera fuori per dieci, nella nostra città arraffa per venti.

Il rimedio?

Abbiamo detto che il calmiero non ha quasi efficacia, perchè manca di ogni sanzione, laddove non è sorretto dal proposito e dalla minaccia di spacci municipali che mettano la ingordigia degli speculatori colle spalle al muro.

Non è cosa di grandissima difficoltà l'apertura di spacci municipali, specialmente laddove sono persone capaci di organizzarli e regolarne l'andamento; ma in genere gli amministratori, cui sembra già troppo grave peso il disbrigo della ordinaria gestione, non sono disposti ad impegnare lotte che diano scosse troppo vivaci al quieto vivere.

V'è il rimedio della cooperazione. O perchè, diciamo noi, di fronte ad un problema di gravità così formidabile come è quello del vivere, almeno a buon mercato, non può studiarsi il mezzo di organizzare un sistema che in massima, di fronte a qualche infelice esperimento, è fatto buona prova per il proletariato e per la borghesia?

Tra le alterne e molteplici visioni, delle quali non tutte hanno la consistenza della Fata Morgana, dell'on. Maggiorino Ferraris, ci piace rilevare quella che, con altri validi economisti, ha fin dai primi anni della sua vita politica additato come beneficio incomparabile per la vita sociale: la cooperazione nelle molteplici e proficue sue esplicitazioni.

viste di simili nelle illustrazioni della *Rivoluzione Francese* di Michelet. Là era tutto l'odio della plebe covato contro il castello!

E Gemma? Forse era già stata violata dai briganti: forse le era stato mozzo il capo! Egli vedeva quel capo biondo grondante sangue, erto su una pertica passare e ripassare innanzi alle finestre della sua camera da letto! Proprio come nella *Rivoluzione Francese*! Ora bisognava morire!

Egli, conte e senatore del Regno, devoto alla monarchia, autore di varie pubblicazioni storiche e sociologiche, doveva morire sgozzato dai briganti, egli che aveva sempre proclamato il sacro diritto della libertà! Ad un tratto la scena mutò; e si vide al suo scanno di senatore, nell'atto di pronunciare un eloquente discorso, contro lo spirito di rivolta che animava le plebi sobillate dal capipopolo: i senatori lo ascoltavano

Perchè non potrebbe, specie se il malanno cresce, tentarsi in Acqui la organizzazione di impiegati e cittadini per la istituzione di macelli e magazzini cooperativi? Chè se la volontà, la capacità e l'energia per tali organizzazioni difettano, non avranno ragione di lagnarsi i consumatori se il caro viveri diventerà col tempo anche più grave e disanguante.

Un padre di famiglia

La causa dei terremoti secondo l'abate Mereux

L'abate Mereux, direttore dell'Osservatorio di Bourges, autore di una egregia opera sui terremoti nella quale discute tutte le teorie sui fenomeni sismici, ammettendo che ciascuna può contenere una parte di verità ma che nessuna dà le cause iniziali del fenomeno, espone ora una nuova teoria che tenderebbe a spiegare perchè la terra trema.

Una esperienza ben nota dei minatori ha fatto notare che un sol colpo di picconza su certi blocchi di minerale invece di produrre uno stritolamento dà luogo ad un'erruzione di «grison». Chiuso nel seno della terra, sotto una pressione formidabile, il gas «grison» si comprime a tal punto da acquistare uno stato che ha tutta l'apparenza di una roccia solida.

In tali condizioni il menomo urto basta a provocare il ritorno al suo stato primitivo. Il blocco esplose bruscamente e la pressione cessando di esistere lascia espandere migliaia di metri cubi di gas.

Ora, a mano a mano che la terra si è raffreddata nel corso delle epoche, i gas disciolti nella massa ignea non hanno avuto sempre la forza di rompere la crosta che si formava. Essi si sono compressi e come solidificati e la loro esplosione somiglia in tutto a quella provocata dalla picconza del minatore. Solamente questa nuova teoria che attribuisce l'esplosione quale vera causa dei terremoti spiega certi fatti ben noti a tutti quelli che hanno studiato questo fenomeno. Il più sovente difatti, le scosse sono precedute da un rumore sotterraneo

o pareano ascoltarlo: forse dormivano... Ma nessuno applaudiva: perchè mai nessuno applaudiva, neppure i suoi amici, quelli che Gemma invitava a pranzo?...

Improvvisamente si destò di soprassalto, tutto in sudore e in affanno: che mai era accaduto? Forse i socialisti avevano sparato contro le sue finestre? Tese l'orecchio: silenzio. Eppure aveva udito un colpo di arma da fuoco!

Allora scorse, si accostò pian piano alla finestra e spiò all'esterno.

Tutto taceva: la luna era tramontata, la piazza era deserta, il borgo dormiva. Anche le rane dello stagno tacevano, dopo d'aver sollevato tanta tempesta politica.

Rassicurato, tornò fra le coltri, e si riaddormentò. Mentre il conte riprendeva sonno, nell'altra ala del castello si svolgeva nel silenzio la fine della tragedia.

Appena il colpo di fuoco omicida

comparabile al tuonare lontano, o al cammino di un carro pesantemente caricato sopra una via rocciosa, o ancora a forti scariche di artiglieria. Quando il suolo si agita con movimenti bruschi e decisi, i sussulti si ripetono ad intervalli più o meno ravvicinati. Il più sovente si ha l'impressione, molto reale d'altra parte, di essere sollevati da terra mentre un istante dopo pare che il suolo sfugga sotto i piedi. La corteccia terrestre solida ha, tutt'al più, 70 od 80 km. di spessore, ed è sotto questa sottile corteccia superficiale che deve, secondo la teoria del Mereux, trovarsi la causa dell'esplosione e dei terremoti.

Infatti si può constatare che, fra i principali terremoti dei 150 ultimi anni, nove soltanto hanno il loro punto di partenza un po' più in giù di 29 km. e uno solo, quello del Bengala, del 1880, accusa una profondità vicina a 72 km. Ogni causa che provochi una rottura di equilibrio nella crosta terrestre dà dunque nascita a nuove fessure che favoriscono lo svolgersi dei gas imprigionati e, per conseguenza, le esplosioni che portano alle scosse. Sotto l'azione elettrica del sole, il nostro globo minuscolo tende a gonfiarsi o a contrarsi in certe epoche, sospendendo o favorendo le dislocazioni. Questa nuova teoria, che completa quella dell'esplosione, aveva già permesso all'autore di predire certi periodi critici: quello del settembre 1905 (terremoto di San Francisco) e quello del 1908-1909 (terremoto di Messina).

Nel 1913 egli prevedeva scosse sismiche violente per la fine del 1914 e le tempeste magnetiche che avrebbero portati i fenomeni del 1915.

Ancora una volta i fatti hanno dato ragione alla scienza.

Questi dati riferisce la *Gazzetta del Popolo* nel numero di ieri.

Il Veglione di Metà Quaresima

Siamo informati che la Direzione della Società di Tiro a segno ed i dirigenti abituali del comitato avrebbero deliberato, di fronte al tragico fato che incombe ed all'imminenza eventuale di anche più gravi avvenimenti, di astenersi da ogni iniziativa per la organizzazione del consueto Veglione di metà quaresima.

risonò nel silenzio, la contessa era corsa ad affacciarsi ed era giunta in momento per scorgere un uomo che fuggiva girando dietro il castello.

Colta da ansia mortale, poiché aveva confusamente compreso che qualche sciagura era toccata a Raoul, uscì dal suo appartamento e corse verso lo scalone. Su questo le apparve tosto un quadro orribile: Adelchi che faceva ogni sforzo per recare a spalle il tenente Frangipane grondante sangue dalla larga ferita. Pallidissima, la contessa si appoggiò alla parete, e con occhi sbarrati, muta, andava interrogando Adelchi con sommessa parola rotta dall'ansia tormentosa. Adelchi, lordo di sangue, pallido e stravolto, saliva a stento lo scalone e deponeva sul canapé dell'antisaia il cadavere del marchese: chi aveva ucciso il suo amante?

(Cont.)

ARGOV

Dea Temi

(NOVELLA)

Il senatore Astura dormiva profondamente nel suo monumentale letto a baldacchino e sognava... Sognava che i socialisti rivoluzionari di San Pietro Po avevano invaso il castello, dopo il discorso di Annibale Valeri.

Il capo-lega aveva acceso i cervelli di tutti quei contadini, così come il bel Lelio, il domestico della sua antenata. Dopo vana resistenza, i contadini avevano sfondato le porte e si erano precipitati per le sale urlando: morte, morte! Egli si era nascosto dietro il letto a baldacchino, ma quei forsennati erano venuti a scovarlo e lo minacciavano con le ranocole, le zappe, le falci protese sul suo capo: ah! quelle faccie orrende! Ricordava di averne

Dell'AMARO GAMONDI, tra i liquori,
Può dirsi ch'è il migliore dei migliori.